

Miscellanea

Scuola La Salle Il presepe spettacolare di Fratel Piero

Con la realizzazione nel 1223 a Greccio (Rieti) del primo presepe, San Francesco diede inizio a quella che sarebbe diventata una grande tradizione italiana. Pur ricorrendovi il tema di fondo della nascita di Gesù, da ogni famiglia e in ogni comunità il presepe viene interpretato in maniera in qualche modo originale. Del tutto particolare è il presepe della scuola La Salle della nostra città, che ho avuto il piacere e l'emozione di visitare, ritornando dove i miei figli hanno frequentato le medie anni fa.

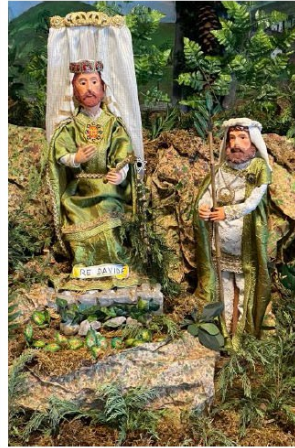
Da molti anni il suo allestimento è affidato alle mani sapienti di Fratel Piero, che nonostante la non più giovane età (classe '35), realizza ogni dicembre lo splendido presepe, con personaggi alti in primo piano un metro e mezzo e degradanti nella prospettiva, in gesso e cartapesta, da lui stesso modellati e dipinti. La tecnica è nello stesso tempo semplice e raffinata (non rivelerò i segreti costruttivi che mi ha illustrati) ma anche ricca di amabile sentimento: lo percepisce il visitatore che si sofferma a rimirare i vari personaggi, che a gruppi compongono scene ben ambientate di umile vita agreste.

L'uso di materiali poveri, quali gesso, pasta per modellazione, filo di ferro, carta di giornale (il presepe di Fratel Piero è fatto anche di «Gazzetta»), colla vinilica, scampoli di stoffe per i vestiti, accessori e ornamenti rinvenuti in qualche soffitta, consen-



te comunque la realizzazione di una scenografia di ampie dimensioni, ma ricca di particolari di rara bellezza.

Forse l'aspetto più originale dell'opera sta nel non soffermarsi solo nella tradizionale rappresentazione della Sacra Famiglia con l'asino, il bue, i pastori e le pecorelle: questo grande presepe, che ogni anno si arricchisce di nuovi elementi (per l'anno prossimo Fratel Piero ha già in lavorazione la visita di Maria a Elisabetta, incinta di Giovanni), con le sue scenografie vuole costituire quasi una più ampia catechesi plastica. Vi sono rappresentati anche gli antefatti biblici della Natività: si parte dal Re David, dalla cui stirpe doveva nascere Gesù; ci sono i profeti Isaia e Michea, che annunciano che dalla Vergine nascerà un bimbo, e che la na-



La Salle
Alcune statuine del presepe; qui a fianco, fratel Piero.



scita avverrà nella piccola Betlemme. Di lato c'è l'incanto dell'Annunciazione, mentre da ogni parte i pastori e gli altri personaggi, riuniti qua e là in deliziosi gruppi familiari, convergono con pecore e asini verso la grotta che accoglie

il mistico triangolo familiare, su cui vegliano la bianca colomba del Santo Spirito e più in alto il Padre.

I Re Magi sono defilati, e sono rappresentati con abiti sontuosi e con il ricco seguito di uomini e animali adatti al loro rango, mentre spiegano ad un sospettoso re Erode il perché del lungo viaggio affrontato dal lontano oriente per recare al Bambino i tre doni simbolici. Sono ancora lontani dalla grotta: quando ci arriveranno, purtroppo sarà ormai tempo di smontare tutto. C'è però il progetto che questo meraviglioso presepio rimanga permanente: occupa l'intera cappella della scuola, ma quale altro arredo liturgico potrebbe meglio suscitare nel visitatore un momento di raccoglimento e di preghiera?

Edoardo Bernkopf